



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno X, Num. 6 – Giugno 2013

Editoriale

Il cielo chiaro del 18 Maggio, quell'azzurra mattina, fresca per lo spirare di un piacevole maestralino è stato in un attimo squarciato dal sinistro rumore della sirena del 118 che ha creato inquietudine in tutti gli abitanti del Paese. In breve si è diffusa la straziante notizia dell'improvvisa, quanto incredibile, inaccettabile e prematura morte di Antonio Andolfi all'età di 52 anni, noto a tutti come "Il Topino". Un'atmosfera surreale, un'aura di incredulità, un torpore diffuso ha cancellato il clima di attesa che si stava vivendo per la vigilia della festa del "Maggio", dei "Corolli" che si stava preparando nel centro di San Piero. Anche il tempo si è rabbuiato ed è comparsa anche la pioggia come se dall'Alto si piangesse per la perdita della giovane vita di un figlio generoso, buono, sensibile e che, sotto una ruvida scorza mantenuta come maschera per onore di forma, nascondeva una gentilezza non comune. Per questo Antonio era amato e benvoluto da tutti i paesani e anche al di fuori dei confini del Paese; e la dimostrazione è stata la massiccia partecipazione ai funerali quale non si era mai vista. Ogni aspettativa di festa si è dissolta, nessuno aveva voglia di parlare, ognuno che si incontrava non riusciva neppure a scambiarsi il saluto tanta era la tristezza e la difficoltà di trattenere in gola la voglia di piangere. Io ho sempre nutrito un affetto particolare per Antonio; era l'ala sinistra di quella squadra dei "Giovanissimi" di San Piero degli anni '70, da me allenata, dal tiro secco e potente che impensieriva seriamente i portieri delle squadre avversarie, artefice di successi impensabili alla vigilia contro squadre ben più accreditate della nostra. Quelle immagini restano indelebili nella mia memoria, ogni partita dell'epoca mi scorre nei suoi fotogrammi sequenziali mentre in Chiesa fisso quella bara ascoltando le preghiere del sacerdote e le note della mesta lode che accompagna la sua anima al giudizio di Dio. Avrei desiderato vedere, in mezzo a quelle splendide rose rosse che adornavano il feretro, la maglia di quella squadra che quel ragazzino aveva indossato con indiscutibile onore. Purtroppo non sempre la sensibilità degli altri corrisponde alla nostra e certi particolari sembrano un romanticismo fuori luogo per gli animi sovrastrutturati dei nostri giorni. E allora ci restano le preghiere private e il saluto che potremo fargli nella serenità del Campo Santo dove Antonio riposerà per l'eternità con il suo babbo e l'amico Mariano a lui accomunato da un impietoso e analogo destino.

dal 1937

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499

COOPERATIVA FILIPPO CORRIDONI srl tel. e fax 0565/983082

e-mail
soc.coop.filippocomidon@tin.it
fcorridoni@elbalink.it

escavazione e lavorazione granito dell'Elba

MAZDA

di Mazzei Dario

Ferramenta – hobbistica – agraria

P.zza Garibaldi 32- S. Piero



L'Arroganza del Profitto

La stagione calcistica 2012-2013 è giunta all'epilogo e ha emesso i suoi verdetti: Juventus campione d'Italia, Napoli direttamente in Coppa dei Campioni, Milan nei preliminari della Coppa dei Campioni, Lazio che si aggiudica la Coppa Italia con diretto accesso alla Coppa Uefa, Fiorentina e Udinese anch'esse in Coppa Uefa grazie al loro 4° e 5° posto, rispettivamente; Siena-Palermo-Pescara retrocesse in serie B, Sassuolo-Verona e Livorno o Empoli promosse in serie A. Questo trascorso è stato un bel Campionato in cui la Fiorentina ha espresso un calcio divertente, frizzante, piacevole, efficace e a volte magistrale, la Juventus ha surclassato tutti con la potenza dei risultati e di un'organizzazione superiore a tutte le altre squadre. Il finale del Campionato è stato comunque sporcato dagli evidenti favoritismi di cui ha goduto il Milan da parte di arbitri privi di faccia e dignità, sudditi moralmente e psicologicamente dei club la cui forza politica nei palazzi di Lega si impone arrogantemente e sfacciatamente a scapito dei club minori, nel migliore dei casi incapaci di rivestire il delicato ruolo di arbitri che li dovrebbe porre *super partes*, su un piano di equidistanza tra i contendenti onde consentire agli stessi la garanzia dell'imparzialità. Per carità, si possono capire gli errori commessi in buona fede, meno altri errori perpetrati a danno o a favore sempre degli stessi. Disonestà, arroganza, incapacità sono cattive compagne di viaggio di chi deve garantire l'imparzialità. Gli interessi economici che ruotano intorno al mondo del Calcio sono immensi e a tutti noti anche se i tifosi e simpatizzanti di questo splendido sport fanno finta di ignorare antepoendo, come è giusto che sia, l'amore per la loro squadra, il desiderio di vederla vincere o, ancor di più, di vedere uno spettacolo sportivo degno di questo nome, a tutto il resto. Milioni per diritti televisivi, milioni erogati dall'UEFA alle società che guadagnano la partecipazione alla maggiore competizione europea, consentono a chi ne conquista diritto, di investire somme di denaro consistenti in acquisto di fuoriclasse e in ingaggi faraonici che talora suonano offesa a chi, soprattutto in una contingenza economica come l'attuale, trova difficoltà talora insormontabili per sbarcare il

lunario. Il giro poi è ristretto: si favoriscono sempre gli stessi che così rimpinguano vieppiù i loro proventi, potendo pagare sempre di più i giocatori più bravi e acquistarne sempre di migliori, mortificando così i club meno ricchi e allargando sempre più il divario tra i più forti e gli altri. Così lo sport ne patisce, gli sforzi dei più deboli e le loro capacità vengono sempre maggiormente inficiate, gli animi dei tifosi esasperati, il gusto sportivo degli intenditori tradito e sopito. Per scendere nel particolare, la società favorita sfacciatamente quest'anno è il Milan il cui accesso alla Coppa dei Campioni è stato fino all'ultimo insidiato dalla Fiorentina che lo avrebbe meritato sul campo guadagnandosi il diritto a quei 30.000.000 di euro che ne avrebbero reso più forte l'organico e più tranquillo il bilancio societario, già di per sé già sano per un'oculata e saggia gestione economica. L'equilibrio di classifica si è tentato di romperlo già in occasione della partita Fiorentina-Roma durante la quale alla squadra viola è stato negato un rigore clamoroso (con contemporanea espulsione del giocatore Rossi della Roma che aveva volontariamente commesso il fallo) che gli arbitri (almeno 3) non potevano non vedere. Una partita così vinta si è trasformata nella beffa della sconfitta maturata nei tempi di recupero. Nonostante ciò, nelle ultimissime partite la Fiorentina riusciva a colmare nuovamente il divario di punti con il Milan e tutto si sarebbe deciso nell'ultima partita di campionato; Fiorentina a Pescara e Milan a Siena. Fino a 5 minuti dalla fine la Fiorentina (vincente) aveva superato il Milan (soccumbente contro il Siena cui già si era negato un rigore più che evidente). Ma ecco il *Deus ex Machina*: l'arbitro inventa un calcio di rigore inesistente al Milan e gli concede subito dopo un goal a favore in sospetta posizione di fuorigioco. Morale della favola: Milan 3° e Fiorentina 4°; Milan in Coppa Campioni, Fiorentina in UEFA; Milan con i 30 milioni in tasca, Fiorentina con il classico piffero in ... I tifosi del Milan col sorriso sarcastico, quelli viola con la bava alla bocca per la rabbia. Milan sempre più forte, Fiorentina ad arrancare. Cari amici, uno può pensarla come vuole, ma così facendo, riusciremo solo a distruggere questo sport meraviglioso in cui nessuno più potrà credere.



INTERVISTA A FRANCESCO DOMENICO GUERRAZZI

Scritta dal prof. Aldo Simone e contenente, alla fine, un testo del prof. Fabrizio Parrini.

III° e ultima parte

J. W. –Veniamo, dunque, ai problemi di questa nuova Italia, la Terza come dicono alcuni, pensando a quella degli antichi Romani prima e dei liberi Comuni dopo. Ci dica, come stanno andando le cose, secondo lei, avvocato?

G. –Male direi, piuttosto male, perché mi giungono notizie dal nostro Mezzogiorno veramente drammatiche. Pare che a Pontelandolfo e a Casalduni, in Campania, ci sia stata una strage di civili, provocata dai nostri stessi soldati, impegnati in una sporca guerra contro il brigantaggio che ha tutto il sapore di una guerra civile, anche se nessuno in Parlamento e sulla stampa osa darne una definizione così imbarazzante e allarmante. La notizia si sta diffondendo anche all'estero, gettando un'ombra sinistra sul neonato Regno d'Italia. Ebbene, io penso che sia arrivato il momento di affrontare seriamente la questione meridionale e di capire le ragioni del malcontento che spingono la gente del Sud a schierarsi, in alcuni casi, dalla parte dei nemici dello Stato unitario, dei borbonici e dei papalini. D'altronde, anche qui, in Maremma, non ce la passiamo tanto bene e, se non avessi i miei cani e i miei guardiani sempre allerta, qualcuno forse mi avrebbe già fatto la festa: derubato, sequestrato, ammazzato. Pensi che qui vicino c'è un casolare chiamato "Ladronaia". Gli è che questo governo, soprattutto con la tassa sul macinato, si è inimicato le classi più povere e ha incoraggiato il diffondersi della illegalità e della malavita. Speriamo che in futuro cambi qualcosa, che si facciano delle riforme per aiutare la povera gente, per istruirla, curarla e farla partecipare più attivamente alla vita dello Stato, allargando la base elettorale oggi troppo ristretta. Se non si cambia politica, si rischia di perdere tutto quello che abbiamo fatto finora e di ritornare alle vecchie lacerazioni intestine che hanno reso l'Italia, nel passato, serva dello straniero, come ha scritto il giovane Mameli prima di dare la sua vita per la Patria: "Noi siamo da secoli calpesti, derisi, perché non siam popolo, perché siam divisi".



A. M. – Parliamo ora di letteratura: a proposito delle sue opere, alcune già abbastanza famose come *La battaglia di Benevento*, *La Serpicina*, e *L'assedio di Firenze*, qualcuno ha notato che in esse ci sono troppe virulenze anticlericali e c'è troppa enfasi libertaria. Come risponde a questa critica?



G. – Rispondo rivendicando orgogliosamente il mio sacrosanto diritto di scrittore di dire pane al pane e vino al vino. È risaputo che la corruzione dei costumi, in Italia, è stata spesso veicolata dalla superstizione religiosa che non ha niente a che spartire con l'autentico sentimento religioso, essendo stato il mio maestro, Giuseppe Mazzini, un intrepido difensore della fede in quell'unico Dio che è a tutti Giove e che s'incarna principalmente nella volontà popolare. Non confondete, pertanto, la mia posizione con quella di quel tale filosofo tedesco, mi sembra che si chiami Marx, Karl Marx, il quale parla della religione come semplicemente dell'oppio dei popoli. Io rispetto la religione e credo che abbia una funzione educativa innegabile, a condizione però che si liberi dalle vestigia del passato e guardi alle masse, ormai entrate prepotentemente nella storia, con fiducia e sincero slancio umanitario. Per quanto riguarda la caratterizzazione dei miei personaggi letterari, non potevo non trasferire in essi la mia visione drammatica, cruda e anche un po' pessimista della natura umana, sulla scia, d'altronde, di altri scrittori europei, anch'essi impegnati nell'analisi disincantata della realtà, come il francese Victor Hugo e l'inglese Charles Dickens. C'è un comune sentire europeo che oggi assegna alla letteratura la funzione civile di scuotere le coscienze e orientarle verso un profondo rinnovamento culturale e politico, da cui sortirà, spero, un mondo migliore. Ebbene, il mio modo di pensare e di scrivere s'incardina in tale contesto e vuole essere di stimolo a tutti gli Italiani affinché si riconoscano anche come cittadini d'Europa, di un'Europa nuova, aperta al progresso e sinceramente democratica.

J. W. - Veniamo alla sua vita sentimentale, se ce lo consente, ma per noi donne queste cose contano quasi più di tutte le altre. Siamo venuti a conoscenza, per vie traverse e un po' clandestine, di un suo appassionato amore per una certa Sofia. Ci può dire qualcosa di più, se non altro per fare contente le nostre più affezionate lettrici della cronaca rosa?



G. – Guardate, io non me la sento di mettere in piazza le mie più intime emozioni, però questa Sofia mi ha scritto di recente una lettera così bella e così poetica che voglio farvene partecipi. Non ci troverete

materiale utile ai pettegolezzi, ma la densa e appassionata storia di due anime che aspirano a una sola cosa: rimanere nel cuore dei Livornesi, degli Italiani e degli Europei come esempi da ricordare di assoluta dedizione al dovere patriottico e alla bellezza della natura e dell'arte. *(fine)*
Seguirà, nei prossimi numeri, il testo del prof. Fabrizio Parrini

LUCI ACCESE SU SAN PIERO



Il 12 Maggio scorso è nato, a Portoferraio, Matteo Giusti per la gioia del babbo Giordano e della mamma Evelina Basile. Nell'accogliere questo nuovo e tenero compaesano nella Comunità sampierese, estendiamo i complimenti ai nonni paterni Ughetta e Francesco, a quelli materni Paola e Mino, agli zii Veronica e Filippo e a tutto l'intero clan familiare.



Il 18 Maggio scorso è mancato all'improvviso, stroncato da morte immatura, non solo alla famiglia, ma a tutto quanto il Paese, il carissimo nostro amico Antonio Andolfi, noto a tutti come "Il Topino". Stringiamo con affetto e con abbraccio sincero la madre Noemi, i figli Davide, Giada, i piccoli Simone e Sofia, le sorelle Elisabetta e Rosita, l'intera famiglia. I funerali si sono svolti il lunedì 20 maggio presso la Chiesa parrocchiale di San Piero, di fronte a una folla gremita di amici oltremodo commossi e la salma è stata tumulata nel cimitero di San Rocco nella tomba dove già riposavano il nonno David e il padre Vittorugo.

TORNA LA MOSTRA DI PAUL KLEE di Edel Rodder

Alla Saletta dei Cristalli in Via della Porta a San Piero trovo una sorpresa. C'è di nuovo la Mostra di Paul Klee che illustra e rende onore al viaggio dell'artista all'Isola d'Elba nel 1926. Precisamente un anno fa abbiamo avuto il piacere e il giorno 13 maggio 2013 la mostra è di nuovo aperta. Forse lo è stata sempre, da allora, ma ricordo che doveva spostarsi in altri luoghi e mi era sembrata chiusa la saletta. Oggi la sorpresa. E devo dire di vera sorpresa si è trattata. La mostra è talmente ben composta e presentata che dopo un anno sembra nuova. Con sempre nuovi aspetti da scoprire e da approfondire nei libri che si hanno a casa, con ricerche su internet e... stavo dicendo, nelle biblioteche. Biblioteche che ci mancano nel nostro territorio di Campo nell'Elba. Ci mancheranno fino a che la biblioteca di Marina di Campo non riaprirà. Sempre che abbia a disposizione materiale sotto la voce Klee. Intanto torniamo alle nostre tavole a San Piero che sono ricchissime di informazioni e spunti, appunto per un approfondimento per chi ama questo pittore e chi sta imparando a amarlo ora. Di nuovo a San Piero. Possa trattarsi di una Dauerleihgabe, una mostra intera come prestito perenne, o addirittura come un regalo da parte degli ideatori dell'insieme.

Paul Klee 1926 all'Isola d'Elba.

Per tutto l'inverno nel passaggio della Porta a Mare era presente una copia del quadro di San Giorgio e il Drago che ha colto l'interesse di molti visitatori e ha incuriosito anche me che ci passavo quasi tutte le mattine al ritorno dalla spesa e dal caffè. Dove si troverà questa mostra ora? mi domandavo. Forse era già lì, svernando nella saletta chiusa. Ci avviciniamo alla soluzione dell'enigma? Sapremo il nome dell'ideatore, della ideatrice, degli ideatori? Immagino un libro! Ci rendiamo conto della perla che custodiamo nella saletta?

Su questa importante mostra mi entusiasmai già sul Sampierese di luglio 2012!



4





CRONACA, COSTUME E SOCIETA

Molte perplessità tra la gente, le giustificazioni sullo spiaggiamento sulle nostre coste di delfini, tartarughe, balenottere. La mancanza di notizie è certa, ha allertato la fantasia della popolazione elbana. Anche le scarse notizie sulle strane scosse “di terremoto” non identificate. Nulla è più pericoloso della mancanza di vere e certe notizie da parte di Organi competenti. La notizia trapelata di allestimento di un nuovo sismografo a Montecristo apre nuove fantasie. È più pericolosa l’incertezza che una cattiva notizia. Si è detto di tutto: i delfini cadrebbero morti per fame, per inquinamento, per

disastro ambientale, per risveglio di un ipotetico vulcano sottomarino, i boati che provocano piccole scosse di terremoto si attribuirebbero a esplosioni notturne attribuite a esercitazioni militari. Ma qual’ è la verità? Il sismografo installato a San Piero non dà convincenti chiarimenti, nessuno degli esperti è ancora in grado di darci spiegazioni su tutti questi strani fenomeni. Lasciano così ormai senza nessuna certezza e con sempre più punti interrogativi. Servirebbe, per calmare gli animi, una bella conferenza stampa da parte di chi si occupa del Parco Marino in vista dell’apertura della stagione turistica.



Il 7 Aprile è mancato all’affetto dei suoi cari Danilo Catta di anni 93. Alla moglie e ai figli le nostre più sentite condoglianze.

L’otto Maggio è mancata all’affetto dei suoi cari Maria Lonza, di anni 67. Alle figlie e al marito le nostre più sentite condoglianze.

La Tavola elbana

Cacciucco:

La zuppa di pesce, piatto povero e di sicura origine straniera, è chiamata lungo la costa livornese Cacciucco ed è presentata agli amanti di cucina marinara con molte varianti. Di seguito la versione elbana che utilizza i prodotti del mare e dei campi. Particolare la presenza del baccalà.



Ingredienti per 4 persone: Cipolla, aglio, peperoncino, prezzemolo, olio di oliva, concentrato di pomodoro, sale, vino bianco. Kg.1,5 di pesce assortito: scorfina, murena, gronco, cappono, pesce prete, tracine, in più: seppie, polpi granchi e cozze. Per ottenere il brodetto: una maciata di piccoli pesci da minestra con i quali ricavare lt. 1,5 di brodetto.

Far rosolare in un tegame gli odori e successivamente aggiungere il polpo, le seppie e i crostacei in modo da preparare la base per la zuppa. Bagnare con vino bianco lasciando evaporare. Aggiungere il concentrato di pomodoro diluito con acqua. Cuocere per circa 20' e aggiungere i pesci scelti per la zuppa, scrupolosamente squamati e tagliati a pezzi, rispettando per ciascuna tipologia il giusto tempo di cottura, evitando così di cuocerli troppo o troppo poco. Continuare la cottura a fiamma moderata aggiungendo man mano il brodetto di pesce ottenuto in precedenza. Quasi a cottura ultimata aggiungere le cozze e spegnere il fuoco lasciando riposare per qualche minuto la zuppa. Servire direttamente in piatti capaci, dove sul fondo saranno state disposte le fette di pane leggermente tostate e agliate.

LE PULIZIE DI PRIMAVERA *di Edel Rodder*

Succede che scrivo una cosina e quando si avvicina il prossimo numero del *Sampierese*, non sembra più valida, perché trattava di un fatto o di uno stato di cose che nel frattempo sono superati. Così succede con una maxipozzanghera nei pressi delle scuole medie e dirimpetto del supermercato di Marina di Campo, nella quale, avevo lamentato, non si poteva far manovra per parcheggiare. Oramai si è prosciugata e, se sarà ancora il caso, tornerò sull'argomento il prossimo inverno. Intanto speriamo di avere acqua per tutta l'estate e speriamo che sia potabile non solo per noi ma anche per le nostre piante di cortile e di terrazzo che non amano il cloro. Cloro che va benissimo per le pulizie. Ma quando esce *Il Sampierese* con questo scritto, le pulizie saranno fatte e dimenticate e nessuno sa quanto abbiamo faticato. L'idea di perdere qualche chilo forse ci ha aiutato. Odio l'aspirapolvere, il suo rumore, l'aria che mi toglie davanti al naso, la sua frenesia e la sua pretesa di fare un lavoro perfetto. Ammetto che l'ultimo esemplare che ho acquistato la perfezione la raggiunge. Malgrado le mie negligenze, malgrado il mio miserevole entusiasmo di azionare l'aggeggio. I lunghi peli bianchi dell'adorato cane che spesso è mio ospite, spariscono come d'incanto. Ma mi devo decidere di cominciare. E' la vecchia questione, uno si deve fare forza e entrare in azione. Poi tutto va da sé.

Venne il giorno che mi decisi di fare le pulizie. Mi dicevo: ogni giorno una piccola parte, senza esagerare e senza mettere tutto sotto e sopra da non viverci più. Mi presi addirittura un blocchetto per annotare come dovevo procedere, dove sarebbe logico cominciare per non trovarsi di nuovo la polvere sui pavimenti appena lavati. E sembrava che tutto mi cascasse addosso in una volta. Le finestre insabbiate di sahara. I pavimenti ancora coperti di tappeti, i primi da pulire, da togliere, da stipare nei luoghi appropriati. Al telefono sento mia cognata che tutte queste cose le ha già fatte, bensì nel suo paesino del nord la primavera ancora stenti a

arrivare. Hanno ancora temperature intorno allo zero, mentre, beati noi, qui già godiamo di 17 gradi al primo mattino e sotto lo zero non siamo mai andati per tutto l'inverno. Eppure tremavamo di freddo e le fatture per l'elettricità erano poi quelle che non aspettavamo. Comincio con i libri in alto sulla scala. Tutti giù da spolverare in finestra. Lavoro di buona lena e a mezzogiorno ho voglia di un aperitivo. Preparo il necessario per un pranzo frugale e torno ai libri, finisco lo scaffale da capo a fondo. La temperatura sale, la polvere è sopportabile. Anche se i miei starnuti si saranno uditi nel vicinato. Ecco la prova! Due passanti divertiti, con scarponi e bastoni da nordic walking, mi augurano "Salute!" Ma le finestre e gli infissi in che stato sono? Screpolate dal vento di scirocco, da riverniciare, ahimé, devo per questo chiamare qualcuno? Già le persiane quest'anno vanno controllate e riverniciate. Le finestre, a parte una lavatina insieme ai vetri, non farebbero parte delle pulizie primaverili. Che fare? Si tratta di ritocchi. Ritocchi per non peggiorare la situazione. Mi è rimasto il vivo ricordo della finestra, che era quella bianca della ex-cucina di Santina, la più esposta alle intemperie, che lei personalmente riparava di anno in anno con sempre più strati di stucco marrone. In questa stanza dormiranno mia cognata e mio fratello quando verranno. Così non posso lasciarla. Compro il necessario e mi metto al lavoro. Incollo strisce di nastro crespato per non sporcare i vetri. Un lavoro di pazienza. Alla fine dipingo! Una prima mano. Schizzi di bianco sul pavimento. Le mie mani? Non ne parliamo. E questa è soltanto la prima finestra... La cappa della cucina, gloria, l'ho già pulita quand'era ancora inverno. Le formiche che entrano alla spicciola fanno la loro fine. Il cane acchiappa le mosche davanti alle finestre. I rondoni benedetti sono tornati puntualmente, addirittura con un poco di anticipo, il 10 aprile e ci liberano dagli altri insetti che potrebbero voler entrare. Mi rimane lavare i pavimenti e, se ho la forza, incerarli.



**Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali**

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti** 6



Cacio e Vino
Osteria Pizzeria
Via della Porta, 12
San Piero in Campo
Tel. (+39) 0565 98 33 51

Cacio e Vino
Osteria Pizzeria
Isola d'Elba

La nostra Storia



Sotto forma di lettera inviata al direttore de "Il Sampieres", l'avvocato, nostro amato compaesano, Fernando Bontempelli, rivisita la storia e la cronaca di San Piero, dall'immediato dopo-guerra a oggi, e di molti dei personaggi che ne hanno caratterizzato lo svolgimento, attraverso la costruzione e il successivo sfruttamento della Pista di Facciatoia, auspicandone un uso adeguato per le manifestazioni culturali e ludiche dell'Estate. Data la lunghezza del testo resasi necessaria per la dovizia dei particolari, lo divideremo in più parti che pubblicheremo in maniera consequenziale nei vari numeri a venire, iniziando proprio da questo primo mese delle vacanze estive.

Caro Patrizio,

chissà se i giovani ed i turisti che si recano a "Facciatoia" si sono mai chiesti quando, come e perché è sorta e si è sviluppata la "la Pista"? La risposta mi passa per la testa da un po' di tempo e, poiché non ho rintracciato alcuna documentazione sull'iniziativa, mi sono fatto raccontare, dall'unico superstite del gruppo fondatore Lido Martorella [= il "Beghi", figlio di Mamiliano (il pastore e grande giocatore di dama) e Filomena Montauti sorella di Tuo nonno Giuseppe il "Maresciallo", di Giovanna la "Cascianetta" e di Sandrina moglie di Vittorio "Codenna", fratello di Lida (mamma di Luigi Maroni), Benito (babbo di Silvano), Renzo e Glauco, marito di Maria Teresa Rocchi (figlia di Eusepio, accanito giocatore di "Tresette" e "Briscola" che, quando il compagno (soprattutto se era il Nini) sbagliava, si metteva in bocca, a mò di bonaria minaccia, la mano monca di 2/3 dita) e babbo di Massimo e Anna Grazia] la storia proprio per la paura di perderne le tracce. Ebbene nel 1947 mio babbo Italo Bontempelli "Italone" [marito di Giovannina Dini (figlia di Giuseppe di Scipione, a sua volta figlio dell'alfiere Domenico vissuto all'epoca dell'Elba napoleonica, e Vittoria Spinetti nonché sorella di Ulisse ed Attilio "Bucazzucche"), genitori di sei figli: Sergio, Romano, Marta, Adalberto (= "Lelle"), Glorianda (= Anna) e Fernando], lanciò l'idea ed, insieme ad altri sampieresi: Badaracchi Primo (= Primetto, figlio di Moro e Maria nonché babbo di Marilena moglie di Roberto Montauti fratello di Luigi, Anna e Fernando), Bontempelli Manlio (fratello di Italo, figli di Aristide, detto "Mennè", e di Clementina Petri nonché fratelli di Agostina moglie di Galli Carmelo detto "Cencio"), Carpinacci Antonio

(=Antonietto di Teresa, marito di Maria Galli di Stefano, quest'ultimo fratello di Cencio e del "SorUgo", e Nella Dini, figlia di Mechina a sua volta anche lei figlia del citato mio bisnonno Scipione e babbo di Vanna, moglie di Virio Benedetti, e di Fausto, marito di Silvana Mari), Galli Ilario [fratello di Tonino "di Mazzoni" e di Maria, mamma di Alfredino, Alfonso ed Antonio Danesi "Brogio" babbo di Sauro e di M.Teresa, moglie di Bruno Gentini "Bozzolino" figlio di "Pipi dello Zoppo" e fratello di Pina, Ettore, Orietta, Alberto il "Pipino", Galeazzo, Lia moglie di Albertino Martorella e mamma di Laura direttrice del coro di Chiesa, e Luana, moglie di Luciano Catta e mamma di Marco. Ilario marito di Giorgia Dini, sorella di Alverio, Maria, Dina e Agostino, figli di Silvestro, detto "Bacchetto", e di Roma Spinetti (sorella di mia nonna Vittoria e di Venezia moglie di Galileo Pisani e mamma dei tre fratelli camionisti/taxisti Ilio il "Ghesi", Antonietto "Tiribillo" e Roberto il "Pippaino"), era babbo di Franco, marito di Grazia Marghieri, nonché indimenticabile carissimo amico, barbiere/parrucchiere del paese (l'altro a scappa tempo era Stefano Venturini "Ronzapeli" babbo di Antonio "Rondacio" per anni aiutante, insieme a "Fastidio", di Peppino Spinetti "il Fabbretto") e maestro del gioco a carte "scopino"], Giusti G. Battista [= Tista il "Bigarello" marito di Fortunata Spinetti, figlia di "Patacchille" (= Spinetti Giuseppe) che gestiva il cinema e la sala da ballo "Italia", sita a San Francesco davanti (= al di là della strada) alla pensione-ristorante "La Rosa" di Tista Montauti e della marcianese Rosina (genitori dei fratelli Agostino, marito di Mara Diversi, Goffredo e Marianna), e sorella di Tista Spinetti (che aveva il

macello ed il cinema a Campo) e del “Sottomarino”, così era chiamato Spinetti Riccardo che con la moglie, detta “Lisciva”, creò il “Capriccio” sulla spiaggia di M. di Campo e che, quando precedentemente faceva il camionista, arrivava in piazza, scendeva di corsa dal camion per andare a bere alla Fonte e poi, con noi bimbi sbalorditi,

risaliva con il veicolo sempre in movimento, nonché babbo di Grazia moglie di Giancarlo Galli], costituirono una specie di Associazione, senza fine di lucro, per animare d'estate la vita del paese e ne fecero parte, come soci, versando ciascuno £ 25.000 (venticinquemila lire) sia in denaro che in mano d'opera e/o fornitura di materiale e/o trasporti...

Pubblichiamo la I° parte di questo lavoro di ricerca (la 2° seguirà nel prossimo numero) sapientemente stilato dal caro amico Francesco Massetani, riese di nascita e sampierese d'adozione, interessato all'argomento incuriosito dalla presenza di un nucleo religioso-culturale di Valdesi sulla nostra Isola e in particolare all'interno della Comunità di Rio Marina. In questa prima parte si affronta la storia della nascita del movimento valdese per terminare, nella seconda parte, con la spiegazione dell'origine dello stanziamento di un suo nucleo a Rio Marina.

IL MOVIMENTO ERETICO VALDESE *(Francesco Massetani)*

Il contesto storico

Fin dai primi secoli dell'era cristiana, molti si sono cimentati nell'imitazione della vita di Cristo, degenerando spesso nell'eresia (dal greco *hairesis*) inizialmente scelta, poi infamante, che con il dialogo veniva spesso riportata nell'ambito dell'ortodossia ed ha contribuito molto all'affermarsi della libertà di pensiero. Lo stesso San Paolo scrisse in una lettera ai Corinti (1,11-19) “E' necessario che vi siano eresie tra di voi”. Caratteristica di questo primo periodo è: coloro che deviano sono solo teologi e uomini di chiesa. Sant'Agostino diceva che all'origine delle eresie ci sono sempre uomini grandi. Dopo la caduta dell'impero romano la Chiesa, che aveva già un apparato consolidato, aiutò la società civile a risollevarsi dal buio dell'anarchia. Il risveglio del sec. XI e la rinascita culturale del XII, per la rinuncia dell'imperatore germanico all'investitura spirituale dei vescovi (trattato di Worms del 1122), l'apertura ai commerci, il rinascere delle città, l'influenza araba, favorirono anche una classe ecclesiastica intellettuale. Di grande rilevanza è la “summa giuridica” del Diritto canonico del monaco Graziano (1140) in contrapposizione ai progressi sul diritto civile basato sul codice di Giustiniano nella nascente università di Bologna. In quegli anni le tante piccole corti di feudatari, specie in Provenza e Aquitania, diffusero con i “trovatori” l'ideale dell'amor cortese nei castelli di Francia, Spagna e Sicilia in una lingua “franca” derivata dal latino e capita in tutta Europa. In questo clima di scambi culturali dobbiamo inserire la figura di Valdesio, nato a Lione verso il 1140, poi chiamato Pietro e italianizzato in Valdo.

Ricco mercante, nell'ultimo quarto del XII secolo improvvisamente si spogliò di tutto donando ai poveri e cominciò a predicare il Vangelo. Fece presto numerosi seguaci che vedevano in lui grandi virtù. Praticavano la povertà, la penitenza, l'uguaglianza. Periodicamente si riunivano in “capitoli” per deliberare. L'intenzione di ortodossia di Valdo è provata dall'aver esortato le due figlie a prendere i voti del monastero di Fontevault. Forse non aveva, come la più parte dei suoi adepti, grande domestichezza con la teologia e per questo si fece tradurre in “volgare gallico” la Bibbia, considerata un sostituto della perduta presenza di Cristo. Ma quando cominciarono a inveire contro il rilassamento del clero, l'Arcivescovo di Lione li scomunicò. Nel 1179 Valdo e una delegazione di compagni si recarono dal Papa durante il III Concilio Lateranense per chiedere l'approvazione della loro regola di vita e il loro desiderio di apostolato. Alessandro III (1159-1181) approvò, autorizzò la predicazione ma dietro consenso dei vescovi e alla non trattazione di temi teologici e interpretativi di testi sacri. Insofferenti delle limitazioni poste continuarono a predicare come prima anche con donne finché molti prelati cercarono di ridurli al silenzio. Allora Papa Lucio III (1181-1185) li scomunicò accomunandoli a Catari, Pubblicani, Albigesi, Poveri Lombardi nella bolla “ad abolendam” (1184). Dopo la scomunica l'ala radicale spinse il movimento verso posizioni più rigide; dalla negazione del giuramento e della pena di morte, del purgatorio e dei suffragi ai defunti...*(continua a pag.10)*

MIRTO (o MORTELLA come si chiama all'Elba)

Appartiene alla famiglia delle mirtacee di provenienza dal Bacino mediterraneo, ha un profumo fresco e gradevole. Le sue proprietà sono antisettiche, aromatiche, balsamiche, sedative ma anche stimolanti. Questa pianta era dedicata e tradizionalmente associata alle divinità femminili: la fenicia Astarte, la greca Afrodite, l'etrusca Turan, la romana Venere. Varie storie lo confermano. Afrodite, uscendo dalle acque del Mediterraneo si accorse di essere spiata e si nascose dietro una pianta di mirto. Un giorno una sua sacerdotessa stava per essere sopraffatta da un innamorato troppo irruento, la dea per salvarla la trasformò in una pianta verde e profumata ornata di graziosi fiorellini bianchi e la sacerdotessa si chiamava appunto Mirto. Afrodite amava questa pianta, i suoi templi ne erano contornati e, poiché Afrodite era la dea dell'amore, il fiore del mirto divenne il simbolo delle spose e dell'amore. Ancora oggi in Germania le spose recano in mano dei fiori di mirto, usanza già in uso nel Medio-Evo. Essendo il simbolo dell'amore venne giudicato adatto per compiere divinazioni su questo argomento ma solo se colto il 24 Giugno, la notte delle streghe. Dall'amore al sesso il passo è breve. Sempre nel Medio-Evo si attribuiva al mirto un forte potere afrodisiaco. Bisognava polverizzarlo e cospargerlo sul corpo. Un'alternativa più semplice prevedeva di lasciare in infusione due manciate di fiori e foglie in quattro pinte d'acqua di sorgente e due di vino bianco; distillare e bere. Il corpo umano, richiedendo oltre al cibo anche cure, in Mesopotamia si facevano

fumigazioni contro le otiti e si bruciavano i suoi rami contro eventuali contagi. In India con le sue foglie si preparavano decotti per ottenere guarigioni, con le stesse si curavano il mal di stomaco e di fegato. Nell'antichità si usava anche come antisudorifero. I Persiani usavano le foglie di mirto contro il sudore dei piedi. Gli Etruschi usavano il ricavato delle sue foglie e fiori per bagni e massaggi. Il legno del mirto era considerato anche sacro. Presso gli Ebrei veniva bruciato al posto dell'incenso nel giorno dello Shabbat. Con l'olio ricavato dalle sue bacche a Babilonia si praticavano unzioni in cerimonie di circoncisione e matrimoni (io vi consiglio però un altro uso di quell'olio). La sua principale proprietà è quella antisettica delle vie respiratorie che il mirto è meglio tollerato dell'eucalipto sia da anziani che da bambini. Le sue piccole foglie si possono sfruttare anche in cucina. Sotto questo aspetto il popolo sardo è maestro: oltre che al maiale allo spiedo, il mirto aromatizza anche la gallina. In questo caso si usano le bacche. Ma le sue bacche si utilizzano anche nella distillazione di un delizioso e gustoso liquore (poi ve ne scriverò il procedimento, poi!)



Giugno e le sue storie

15 Giugno 1932 in Egitto viene riportata alla luce la piramide di Giza, nella Valle dei Re, grazie agli scavi dell'archeologo egiziano Selim Hassan.

24 Giugno 1948 gli accessi a Berlino ovest vengono bloccati dalle forze armate russe: gli Stati Uniti organizzano un ponte aereo per rifornire quella parte della città

Non dar del pane al cane ogni volta che dimena la coda.

V'è chi bacia tal mano che vorrebbe veder mozza.

Anco il cane col dimenar la coda si guadagna le spese.





La scomparsa di Donato Calisi

Il mese di aprile è iniziato con una vicenda molto triste. Martedì 2 aprile 2013, alle 9.00 circa, per un malore causato da disfunzioni cardiache, è morto Donato Calisi mentre camminava per la strada di Campo. Tutta l'Elba, con Campo in particolare, è rimasta sconvolta. Donato è, nato a Ponza il 22 luglio 1941 da Raffaele Calisi e Rosarina di Meglio. La famiglia Calisi è immigrata da Le Forna (Ponza) a Campo verso il 1947 andando ad abitare alle Scalinate, nel Centro Storico del paese, presso il porto e il mare. Sin da bambino, dopo le scuole elementari, ha cominciato a lavorare sulle barche da pesca. Come ogni persona della sua età ha vissuto la sua giovinezza fra giochi, scherzi, divertimento e sport ma anche aiutando il padre pescatore. Ha dedicato la sua vita intera alla pesca. Dapprima è stato imbarcato sui pescherecci e successivamente ha lavorato con la propria barca, navigando soprattutto nel mare attorno l'Elba. Amava molto il mare di cui conosceva segreti, storie e leggende. Come pescatore era grande esperto

di scogli, fondali e secche nella zona di mare del triangolo Elba-Montecristo-Pianosa dove spesso

pescava con reti, nasse e palamiti. Durante il servizio militare in Marina si era distinto come atleta forte, volitivo e vincente, partecipando a molti campionati nazionali di canottaggio e specializzandosi nelle competizioni col Kayak. Fu chiamato anche per i Giochi della XVIII Olimpiade di Tokyo anno 1964 ma vi rinunciò. Era molto conosciuto anche all'estero diventando, sia per la sua esperienza e personalità che per la sua barba da Babbo Natale, un personaggio amato dai bambini e ammirato dai grandi. Col tempo era diventato il simbolo di Campo che dominava lo scenario del porto. Al suo funerale hanno

partecipato molte persone, provenienti dall'Elba e dall'estero, che hanno riempito la chiesa parrocchiale di San Gaetano a Campo e assistito, in triste silenzio, alla cerimonia funebre. La morte di Donato ha lasciato nel dolore la sorella Silvia Calisi con cugini, zii e nipoti.

SI-NO-NO-SI; MA?

(Maria Paolini)

*Non sapevamo come fare?
Meno male che ha vinto il NO.
E l'abbiamo mandati tutti al (mare).
Portoferraio che pensava: "Ora
Verranno tutti a farci un inchino,
comanderemo solo noi",
tutti gli altri nella cuccia
come si fa col cagnolino".
Ma l'Elbano è orgoglioso,
vuol ragionare con la sua testa
senza sapere se sei di sinistra
o di destra.
E Portoferraio, mogio-mogio,
ha dovuto abbassare la cresta,
con una timida protesta.
E io faccio un saluto agli Elbani*

Il Movimento eretico Valdese (di Francesco Massetani)- continua da pag.8-

...Furono riconosciuti solo tre sacramenti: Battesimo, Penitenza, Eucaristia amministrati anche da laici, uomini e donne. La rottura divenne allora irreparabile. Ora vorrei fare un parallelismo fra le due figure che più di tutte hanno influenzato, chi per un verso, chi per l'altro e a distanza di solo una trentina di anni l'uno dall'altro, le vicende del XIII secolo e successivi e cioè Valdo e San Francesco. Tutti e due inseriti inizialmente nel mondo della mercatura e forse dell'usura decidono improvvisamente di abbandonare le loro ricchezze e di donare tutto ai poveri. Fin qui le due figure sono simili ma le differenze affiorano nell'aver Francesco, contrariamente a Valdo, dimostrato una sottomissione incondizionata nei confronti della gerarchia ecclesiastica e dell'Eucarestia, sia pur amministrata dal più indegno dei sacerdoti. Per questi forti contrasti si può ben dire che Valdo sia diventato il più grande eretico e Francesco il più grande santo, "l'altro Cristo". Si deve anche ammettere una certa dose di fortuna in Francesco nell'aver incontrato i favori del vescovo di Assisi, che lo presentò al cardinale Ugo Di Segni (futuro papa Gregorio IX, 1227-1241) il quale perorò con papa Innocenzo III (1198-1216) l'approvazione della "regola" dei Frati Minori. (Continua)



Anche un **medico** tra gli elettori del Papa

(tratto dalla rivista *Vita del medico*)

Alla domanda se ha votato per Papa Francesco risponde parlando d'altro, facendo finta di non aver sentito. Monsignor Eijk è l'arcivescovo di Utrecht. Il 18 febbraio 2012, trentaquattro anni dopo la laurea in Medicina, è diventato cardinale. Due giorni dopo l'elezione papale lo incontriamo alla Casa Santa Marta, nel cuore del Vaticano, luogo dove i cardinali risiedono durante il conclave. **Come nasce l'amore per la medicina?** Per rispondere alla domanda devo fare una premessa. Avevo la vocazione, il desiderio di diventare prete da quando facevo il chierichetto e frequentavo la scuola elementare in un piccolo paesino vicino Amsterdam. Nel 1965 mi sono iscritto a un liceo retto da padri religiosi anche se, in quegli anni, l'ambiente non era molto favorevole alla Chiesa Cattolica. Negli ultimi anni del liceo mia madre si è ammalata gravemente di cancro ed è morta due mesi prima del mio esame di maturità. Proprio in quei giorni ho pensato di sospendere gli studi in teologia e di orientarmi verso la medicina, spinto proprio dall'esperienza vissuta con la malattia della mamma. Nel 1971 ho deciso di iscrivermi all'Università di Amsterdam alla facoltà di medicina e chirurgia. Mi sono laureato nel 1978 ma "il pallino della Teologia" mi è sempre rimasto dentro. Durante l'ultimo anno di studi universitari il mio professore di medicina interna mi ha proposto di lavorare nella sua clinica con lo scopo di diventare internista. Ho accettato perché quella era la disciplina che preferivo. Mi sono iscritto al corso di specializzazione ma, dopo un anno e mezzo, nel 1979, ho cominciato anche a seguire dei ritiri spirituali guidati da un padre gesuita, come il neo eletto Papa Francesco. A questo punto non potevo più scappare dal mio destino: volevo diventare sacerdote e nel 1980 sono entrato in seminario a Rolduc. Mi sono quindi laureato in medicina ma non mi sono specializzato. **Ha mai esercitato la professione medica?** Nel 1980, durante l'estate, ho lavorato in ospedale come medico assistente in sostituzione di altri colleghi. **Dopo aver deciso di diventare sacerdote c'è stato ancora spazio nella sua vita per la medicina?** La passione per l'ars medica mi è sempre rimasta. Nel 1987, mentre studiavo al seminario, ho conseguito il dottorato di ricerca in bioetica medica con una tesi sull'eutanasia. In

seguito, nel 1990, ho ottenuto il dottorato di ricerca in filosofia con una tesi sull'ingegneria genetica applicata agli esseri umani. Mi tengo costantemente aggiornato, ho sempre meno tempo a disposizione, visti i miei numerosi impegni come arcivescovo di Utrecht e come presidente della Conferenza episcopale dei Paesi Bassi. **Che cosa pensa del futuro della Medicina?** Il mondo della medicina è una realtà umana. In molti studi etici sulla medicina si prospettano diverse nuove possibilità terapeutiche come, per esempio, l'impianto di chips brain computers (Deep brain stimulation device). Questi chip, microcircuiti, se usati con giudizio e parsimonia, possono avere effetti molto buoni per curare malattie come Parkinson, cecità, sordità. Potrebbero essere usati anche in psichiatria per curare patologie come la depressione. Il tutto a costi contenuti. La Chiesa non è contro queste nuove tecniche: la condizione essenziale da cui bisogna sempre partire è che non si violi mai la dignità dell'essere umano che va rispettata in tutto e per tutto: il corpo umano e la natura biologica dell'uomo non mai beni strumentali ma rappresentano un bene di per sé, intrinseco che non può essere strumentalizzato per altri scopi. Come, per esempio, succede con la pratica del doping. **Il nuovo Papa è stato eletto. Che cosa ne pensa?** Ho visto subito che la nomina di Papa Francesco è stata ben accolta dalla gente. Lui rappresenta la dottrina della Chiesa che va difesa in un momento molto particolare. Il suo primo compito sarà la rievangelizzazione dell'uomo e lui ha mostrato di esserne consapevole. È un uomo molto colto ed erudito, in questo è vicino a Ratzinger, parla diverse lingue, viene da una metropoli e conosce bene i problemi del mondo di oggi. È il leader della Chiesa di Cristo. È un grande comunicatore e ha un enorme carisma. Si è subito ben presentato al popolo nel giorno dell'elezione e, quando ha chiesto un minuto di silenzio e preghiera a una piazza gremita di persone, c'è stato il rispetto assoluto. Qualcuno ha detto che è avanti con l'età: i cardinali non guardano l'età, l'importante è che sia in salute e che sia un uomo di Dio. Un uomo di 76 anni può essere più in salute di uno di 60. Ripeto: è un uomo di assoluto valore. **Ho sentito che il Papa è stato eletto a grande maggioranza ...** Devo tenere il segreto!

Basta un padre a governare cento figlioli, e cento figlioli non bastano a governare un padre



" Tra i vicoli" (Veronica Giusti)

*tra i vicoli del mio paese
rivivo i miei momenti di bambina
i giochi e le risate allegre
che venivano portate via dal vento...
Tra i vicoli rivedo quelle immagini
come foto sbiadite
ma vive nei miei occhi...
Tra i vicoli cammino
non più bambina
con quelle immagini nel cuore
e un sogno tra le mani...
Che queste mie parole
facciano capire il mio spirito poeta
che regala ricordi e sogni.*

Per la **CASA** giusta
non serve
girare tanto



CrecchiMobili
... ti puoi fidare

Selvatelle (PI)
Tel. e Fax 0587-653118
Rif. Isola d'Elba 0565-983025

www.crecchimobili.com
info@crecchimobili.com

 **Baia**
STABILIMENTO BALNEARE

Lacalità Cavoli – Isola d'Elba
Tel. 0565 98 70 46 – Cell. 335 618 65 14
info@ilconvio.com – info@hotelbaiaimperiale.it



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *F. Bontempelli, V. Giusti, L. Lupi, L. Martorella, F. Massetani, M. Paolini, E. Rodder, R. Sandolo, A. Simone, A. Testa.*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it